

RESIDUI DI GUERRA IN TRENTINO: LUOGHI DA VISITARE

Una giornata in montagna per tutte le classi quinte del Trentin per affrontare sul campo la storia del Novecento

di **Emily Bruzzo** di 5ªES - indirizzo Biotecnologie sanitarie



Il silenzio della montagna. L'armonia della natura. E poi le esplosioni, gli spari. Replicati da un dispositivo elettronico in un luogo ben più antico di esso, i suoni della Grande Guerra (1915-18) riportano in vita l'agonia di chi l'ha combattuta nel Forte Belvedere a Lavarone (TAA). Un luogo da visitare non solo per vederlo, ma per viverlo; per camminare nei corridoi nei quali centinaia di soldati hanno compiuto i loro ultimi passi, vedere gli oggetti della loro quotidianità, sentire i rumori delle armi che non si fermavano neanche di notte, leggere le testimonianze di coloro che, per anni, hanno avuto la paura come compagna di stanza. In un contesto naturale mozzafiato come quello del Trentino, un luogo così cupo e denso di storia produce un forte contrasto che vale la pena di essere vissuto. Anche a Base Tuono (Folgaria, TAA), istituita quasi sessant'anni dopo, si respira aria di guerra. All'ingresso, tre imponenti missili sulle loro rampe di lancio accolgono i visitatori in una base militare in cui, tuttavia, il sangue non è mai scorso; si tratta, infatti, di un luogo risalente alla guer-



ra fredda, il lungo periodo di tensione globale che non sfociò mai in un conflitto armato. A Base Tuono la guerra è presentata da un punto di vista più tecnologico che emotivo; si può entrare nella cabina da cui si tracciavano le rotte dei caccia, vedere la ricostruzione di un bunker e diverse armi dell'epoca. Nonostante tali luoghi siano suggestivi, va ricordato che ogni guerra è un insulto alla capacità umana di risolvere i contrasti pacificamente, senza impugnare un'arma al primo segno di disaccordo, sapendo che moriranno molti, troppi innocenti. Purtroppo, però, la storia si ripete sempre.

Il progetto MOVE Brighton

Due settimane in Inghilterra per 30 studenti delle classi quinte, assieme ai loro docenti, per studiare la lingua, visitare un nuovo paese e prepararsi alla Certificazione linguistica Cambridge

di **Sofia Steccanella** 5ES biotecnologie sanitarie



Devo ammettere che ero un po' scettica all'idea di questo progetto. Dopo l'Erasmus, pensavo, le ho viste proprio tutte, no? Appena salita sull'aereo del ritorno verso l'Italia, e sorvolata Linate, mi sono dovuta ricredere. Quelle due settimane passate con persone così vicine a me, ma allo stesso tempo così lontane, mi hanno segnato a vita. Dalla magia orientale del Royal Pavillion, alle cene rapide ai fast food. Dai pomeriggi di shopping sfrenato nelle Leins, a caccia di qualche souvenir o capi di seconda mano, ai caldi e accoglienti tramonti in riva all'oceano, sempre sotto il Pier della città. Sveglia alle 7.30, colazione con la famiglia, sempre dolce e amorevole, tre ore di lezione che volavano nell'aria di mare e ritrovo alle 13.45 davanti sempre alla solita fontana, nella solita piazza, davanti



alla scuola. Due settimane così familiari, così vicine, così vere, che sono scomparse, volate, si sono dissolte nel sale e nella frenesia di Brighton. Nelle sue accattivanti luci notturne e nelle sue albe così affascinanti. Meal deal dopo meal deal, acquazzoni dopo acquazzoni, avventura dopo avventura.

Poi, rapida e silenziosa come era iniziata, l'esperienza era finita. La magia era scomparsa e il sipario si era chiuso. Solo per rivelare, però, che tutta quella illusione di per sempre non era poi così tanto irreali. In fondo, i legami che abbiamo stretto durante quelle due settimane rimarranno con noi per il resto della nostra vita. Come l'esperienza in sé, che ha lasciato un marchio indelebile nell'anima di ognuno di noi.